

I radicali aprono la battaglia per il riciclaggio dei rifiuti

Polemica conferenza stampa ieri in via dei Neri - Fatto circolare uno studio dell'amministrazione dove si giunge alle stesse conclusioni del PR: l'inceneritore di San Donnino è anti-economico e inquinante

«... per la soluzione del problema dello smaltimento dei residui solidi urbani del comprensorio fiorentino sembra proponibile in via tecnica e pratica, un impianto di riciclaggio...». La frase è presa dal capitolo cinque di una relazione messa a punto dagli esperti del comune, ma rimasta finora chiusa nel cassetto. L'hanno fatta circolare per la prima volta ieri mattina i rappresentanti del partito radicale durante una conferenza stampa tenuta nella loro sede di via Dei Neri. I radicali hanno chiamato la stampa per denunciare la pericolosità dell'inceneritore di San Donnino e per accusare l'amministrazione pubblica di perdere del tempo prezioso.

Perchè, domandano i radicali, il comune ha indetto un concorso con due premi di cinque milioni per avere idee sul modo di smaltire i rifiuti urbani solidi, quando è pronta già da sei mesi una relazione al proposito? E perchè quando abbiamo chiesto all'assessore Ottati di avere la relazione ci ha detto che non era ancora pronta? I radicali sostengono che l'atteggiamento della giunta e delle forze politiche sul caso dell'inceneritore non appare in funzione della salute pubblica, ma dei giochi politici che si preparano in vista delle elezioni. Tutti sanno, secondo i radicali, che l'inceneritore di San Donnino non solo è inquinante, ma spreca inutilmente energie, tutti sanno che un impian-

to di riciclaggio è l'unica soluzione accettabile, sia sul piano ambientale che su quello economico, per sbarazzarsi dei rifiuti urbani. Però, aggiungono, si fa di tutto per dimenticare come stanno le cose.

E le cose, per i radicali, stanno così: il costo annuo dell'incenerimento dei rifiuti per il territorio fiorentino è di due miliardi e ottocento milioni circa, il costo annuo del riciclaggio sarebbe invece di un miliardo e settecento milioni con un fatturato sui recuperi di sei miliardi e seicentocinquanta milioni. Si capisce allora come il riciclaggio, eliminando i problemi dell'inquinamento, rappresenterebbe nello stesso tempo una preziosa fonte di sfruttamento energetico. E' stato calcolato infatti che dai rifiuti si può recuperare il 15 per cento di carta, il 3 di metalli, il 2 di plastica, il 35 per cento di composto, il 30 di combustibile, il 5 di vetro; mentre il 10 per cento non è utilizzabile.

Per quanto riguarda l'inquinamento, i radicali hanno ricordato che i rifiuti bruciati a San Donnino non vengono distrutti, ma trasformati in scorie inerti ed effluenti gassosi che rappresentano elementi con gravi rischi per l'ambiente. Gli inquinanti gassosi contenuti nei fumi che escono dall'inceneritore sono composti da cloro, ossidi di azoto, ossidi di zolfo e diossina. «E' inutile — ha detto ieri Maria Augusta Alessandrello — ripetere che la diossina è contenuta nei fumi in quantità minima perchè va preso necessariamente in considerazione il fenomeno dell'accumulo. La diossina infatti si attacca agli elementi e lì rimane. Non dimentichiamo — ha aggiunto — che proprio in questi giorni il comune di Voghera, prendendo in considerazione le gravi controindicazioni che pesano sul sistema dell'incenerimento, ha deciso di non mettere in funzione l'inceneritore appena ultimato pur avendo speso diversi miliardi per costruirlo».

L'adozione delle strutture di riciclaggio al posto degli inceneritori sembra essere una scelta obbligata, anche se in Italia per ora ne esistono solo tre: due a Roma e una a Perugia. La ditta che ha costruito gli impianti romani ha in questo momento una cinquantina di ordini per molti paesi, anche per l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti.

«E' dai dirigenti di quella ditta che abbiamo preso questi dati — ha spiegato Ennio Gamannossi — e, naturalmente, anche dalla relazione avuta per via traverse dagli uffici comunali».

Per i militanti del PR la

costruzione di un impianto di riciclaggio richiederebbe, se iniziata subito, un tempo di due anni. E nel frattempo? Le richieste radicali sono precise: chiudere immediatamente l'inceneritore; mettere provvisoriamente a discarica controllata i rifiuti; dare il via a una campagna di educazione civica per il recupero della carta; bloccare ogni ulteriore spesa sugli impianti di San Donnino.

D. Be.

sua politica antipopolare, nel quadro più generale della lotta contro il governo, il sistema capitalistico e istituzioni borghesi».

LA NAZIONE

12.10.1975